

COMMISSIONE VIII  
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XX.

SEDUTA DI VENERDÌ 9 OTTOBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

**INDICE**

	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	165
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Equipollenza, ad ogni effetto, della laurea in scienze economico-marittime a quella in Economia e commercio. (1286) . . . . .	165
PRESIDENTE . . . . .	165, 166, 167, 168
PITZALIS, <i>Relatore</i> . . . . .	165, 167, 168
RUSSO SALVATORE . . . . .	166
BADINI CONFALONIERI . . . . .	166, 168
DE GRADA . . . . .	166, 167
ROFFI . . . . .	166, 168
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	167, 168
CAIAZZA . . . . .	168
CODIGNOLA . . . . .	168

**La seduta comincia alle 9,30.**

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che per l'odierna seduta il deputato Cruciani sostituisce il deputato Nicosia.

**Discussione del disegno di legge: Equipollenza, ad ogni effetto, della laurea in Scienze economico-marittime a quella in Economia e commercio (1286).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Equipol-

lenza ad ogni effetto della laurea in scienze economico-marittime a quella in economia e commercio ».

Il relatore, onorevole Pitzalis, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PITZALIS, *Relatore*. L'Istituto superiore navale di Napoli è un istituto ad ordinamento speciale, che fu statizzato con legge 3 dicembre 1957, n. 1210. Esso comprende due sezioni: una conferisce la laurea in scienze economico-marittime, l'altra in discipline nautiche. Per quanto riguarda la prima di queste lauree, sono state rivolte richieste al Ministero della pubblica istruzione da parte delle autorità accademiche e degli interessati, affinché essa venga dichiarata equipollente a tutti gli effetti alla laurea in economia e commercio.

Già nel 1953 la Presidenza del Consiglio dei ministri con propria circolare riconobbe tale equipollenza agli effetti dell'ammissione a quei concorsi ai quali si accede con la laurea in economia e commercio. Si tratta ora di stabilire tale equipollenza anche per legge, e a ciò s'intende provvedere col disegno di legge sottoposto ora all'esame della nostra Commissione.

Da un confronto dei piani di studi delle due lauree, emerge facilmente, che salvo la differenza tecnica per la specializzazione dei corsi attraverso i quali le lauree si conseguono, tali piani di studi sono pressoché identici. Per la laurea in economia e commercio sono previsti 21 esami complessivi, di cui 19 obbligatori e due facoltativi, che possono essere scelti in un elenco di cinque insegnamenti complementari; per la laurea in scienze economico-

marittime sono previsti 20 esami obbligatori di materie fondamentali e uno di materia complementare. Perciò ambedue le lauree prevedono 21 esami. Considerando gli insegnamenti fondamentali, salvo quelli di carattere particolarmente tecnico, si vede che le due lauree si equivalgono. Deve inoltre tenersi presente che la laurea in scienze economico-marittime è già considerata valida agli effetti della abilitazione alla professione di dottore in scienze commerciali.

Pertanto, sia nella circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri sopra citata, che equiparava di fatto nel 1958 le due lauree ai fini dell'ammissione ai concorsi di Stato, sia nella possibilità di accedere alla professione di dottore in scienze commerciali anche con la laurea in scienze economico-marittime, si hanno già dei precedenti di fatto che giustificano l'equipollenza prevista dal disegno di legge in esame.

Per tutte queste considerazioni, il parere del relatore è favorevolissimo all'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**RUSSO SALVATORE.** Io non ho studiato a fondo questo disegno di legge; però debbo rilevare che in Italia ci si preoccupa di conseguire un titolo di studio più per ottenere un impiego che per raggiungere una determinata specializzazione. Praticamente con questa legge la laurea in scienze economico-marittime, che è una laurea di specializzazione marittima, verrebbe utilizzata per adire ad impieghi di qualsiasi genere. Oggi alla facoltà di economia e commercio si avvicinano tutti coloro che sono diplomati dagli istituti tecnici, perché è l'unica laurea a cui essi possono accedere. Quindi questa laurea è già inflazionata. Ammetto che le materie della facoltà di economia e commercio sono presso a poco uguali a quelle della facoltà di scienze economico-marittime, ma è certo che l'equipollenza richiesta non potrebbe che aumentare l'inflazione a cui accennavo.

Sottopongo ai colleghi queste mie considerazioni.

**BADINI CONFALONIERI.** Proprio in questi giorni il Ministero della pubblica istruzione ha pubblicato una statistica dalla quale risulta che nessuna laurea è così inflazionata come quella di economia e commercio, e che i laureati in questa facoltà sono in numero maggiore che in tutte le altre facoltà. Ora io mi domando se sia il caso di aumentare ancora tale inflazione, specialmente in considerazione del tentativo che stiamo facendo in

questi anni di arrivare ad una maggiore specializzazione. Il disegno di legge al contrario favorisce la generalizzazione e non la specializzazione.

Ho poi dei dubbi sulla pressoché completa equivalenza degli insegnamenti. La materia base della facoltà di economia e commercio è la ragioneria applicata alla tecnica bancaria e commerciale; lo stesso insegnamento della matematica finanziaria nella facoltà di economia e commercio è biennale, mentre nella facoltà di scienze economico-marittime è annuale. Quindi non si può dire che gli insegnamenti siano identici e, anche dove possono apparire tali, la loro portata è diversa.

C'è un altro aspetto che bisognerebbe tener presente: il modo cioè in cui si accede da una parte al corso di scienze economico-marittime, dall'altra alla facoltà di economia e commercio. Nella relazione non si hanno notizie in proposito; ma forse questa carenza della relazione non è del tutto involontaria, perché al corso di scienze economico-marittime si accede attraverso gli istituti nautici, i quali non danno nessuna preparazione per un corso di laurea in economia e commercio.

Dato tutto questo, mi domando se sia opportuna la estensione proposta dal disegno di legge. Non intendo fare una eccezione pregiudiziale, tanto più che c'è quella circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri che già da qualche anno ha superato quello che ora ci viene richiesto. Tuttavia non posso fare a meno di richiamare l'attenzione della Commissione sull'opportunità o meno del disegno di legge.

**DE GRADA.** Io vorrei sapere dal relatore quale è l'origine di questo disegno di legge; se cioè esso sia nato dalla constatazione che l'assorbimento dei laureati in scienze economico-marittime è molto difficile e che questa specializzazione si va esaurendo. Poiché io ritengo che se questa facoltà avesse una sua efficienza, questo provvedimento non avrebbe ragione di andare innanzi; se invece ci troviamo di fronte ad un esaurimento e a delle difficoltà obiettive che gli studenti incontrano una volta laureati, allora l'equiparazione sarebbe necessaria.

**ROFFI.** Credo che l'onorevole De Grada abbia posto l'accento sulla situazione. Il problema è proprio questo: il disegno di legge trae evidentemente motivo dal fatto che questa laurea in scienze economico-marittime non dà sufficienti possibilità d'impiego nel settore per i quali i laureati sono stati preparati. Ma allora non sarebbe il caso di vedere se, per esempio, ci fosse il modo di favorire questi

studi, che sono certamente importanti, seguendo la via contraria, cioè dando ad essi la esclusiva per adire a determinati tipi d'impiego? La laurea in scienze economico-marittime potrebbe essere un titolo preferenziale nei concorsi per il Ministero della marina, per le capitanerie di porto e via di seguito. In altre parole, bisognerebbe adottare un procedimento inverso, dando modo a questo titolo di godere di una preferenza sugli altri in quei settori per i quali lo vogliamo mantenere. La conclusione mi sembrava ovvia.

PITZALIS, *Relatore*. Evidentemente nei due piani di studi si riscontrano delle differenze, perché in ciascuno dei due corsi è accentuato lo studio di quelle materie tecniche che esprimono la specializzazione dei corsi stessi. Però nel piano generale degli studi ci sono delle identità innegabili: Tanto è vero che la Presidenza del Consiglio dei ministri, in considerazione dei voti espressi dalle autorità accademiche e dagli interessati, ha già ritenuto di dover porre i due titoli di studio sullo stesso piano agli effetti dei pubblici concorsi. E se questo è stato fatto, è anche perché l'inserimento nella vita sociale dei laureati in scienze economico-marittime trova delle difficoltà, determinando un fenomeno sociale di cui è doveroso preoccuparsi.

D'altra parte la statizzazione dell'Istituto superiore navale di Napoli è stata disposta con una legge approvata dalla nostra stessa Commissione, la quale ha riconosciuto la necessità e l'esigenza che questi corsi prosperassero. Ad un certo punto si è visto che i giovani laureati dall'Istituto trovavano difficoltà ad inserirsi nella vita sociale, come trovano difficoltà, del resto, tutti i laureati. Si è studiata perciò la via migliore per rimediare all'inconveniente, consentendo ai laureati in scienze economico-marittime di partecipare almeno a quei concorsi pubblici per i quali si richiede un titolo di studio che ha carattere di affinità, se non di identità completa.

Questa è la portata sostanziale del provvedimento in esame. Ci potranno essere dei rilievi da fare, ma noi legislatori non possiamo preoccuparci di risolvere una questione che riguarda una categoria di individui che si sono laureati presso questo istituto.

DE GRADA. In altre parole, quei giovani che hanno iniziato gli studi per fare i marinai finiscono per fare gli impiegati.

PRESIDENTE. Vedo che ci sono dei pareri discordanti, e in questo non v'è nulla di strano. Ma il problema, anche se importante, non è fondamentale. In fondo si tratta soltanto di dichiarare con legge una equipollenza tra due

titoli, che di fatto già c'è quando si tratta di conseguire l'abilitazione alla libera professione di dottore commercialista. Si propone ora di dare l'equipollenza anche per i concorsi nella pubblica amministrazione, cosa che la stessa amministrazione potrebbe fare da se stessa senza una legge, ma con semplice ordinanza. Quindi il problema è più formale che sostanziale.

Con queste mie precisazioni e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non può che essere favorevole al disegno di legge. Voglio ancora sottolineare che il provvedimento non ha una grande portata, perché esso mira soltanto ad ovviare ad una particolare e limitata situazione. La laurea in scienze economico-marittime dà già la possibilità di sostenere gli esami di abilitazione per dottore commercialista; quindi una equipollenza in atto esiste. Però le amministrazioni che bandiscono i concorsi non sempre tengono conto di questa piccola frazione di possibili concorrenti e, non indicandoli specificamente, finiscono per escluderli, mentre non c'è nessuna ragione per farlo.

Tutto si riduce quindi ad una interpretazione delle norme vigenti e ad una interpretazione della situazione, di fatto già pacificamente riconosciuta, per eliminare casi di malintesi o di omissioni, che possono creare delle situazioni imbarazzanti.

L'ideale sarebbe certo che coloro i quali si dedicano ad uno studio specializzato si occupassero poi in un ramo del loro settore; però non possiamo trascurare che vi sono delle situazioni di ambiente, per cui questa situazione ideale non è sempre realizzabile. Se chi ha studiato con un certo obiettivo ad un dato momento vede che gli è necessario utilizzare il suo titolo in una maniera diversa, non c'è ragione per impedirglielo, tanto più che non si tratta di dare un posto a questi giovani, ma di ammetterli a sostenere un concorso, nel quale saranno sottoposti ad un vaglio comparativo.

PRESIDENTE. Il disegno di legge consta del seguente articolo unico:

« La laurea in Scienze economico-marittime rilasciata dall'Istituto universitario navale di Napoli, è dichiarata, ad ogni effetto, equipollente alla laurea in economia e commercio ».

In relazione agli interventi nella discussione, propongo di sostituire le parole « a tutti gli effetti » con le altre: « ai fini dell'ammis-

sione agli impieghi della pubblica amministrazione ».

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Rinvio che la laurea in scienze economico-marittime è considerata equipollente anche per l'ammissione agli esami di abilitazione per la professione di dottore commercialista. Secondo la proposta fatta ora dal Presidente, la legge attuale avrebbe significato ristrettivo ed eliminerebbe l'equipollenza già esistente.

BADINI CONFALONIERI. L'articolo 252 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore stabilisce che i laureati in scienze economico-marittime sono ammessi all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione in materia di economia e commercio di cui alla tabella L. Poi aggiunge: « Per essere ammessi all'esame di cui al comma precedente, i candidati dovranno aver superato nel corso degli studi per il conseguimento del titolo gli esami di profitto nelle discipline che sono determinate per regolamento ». Io non conosco il regolamento, che dovrebbe essere, caso mai, richiamato. Ma ho l'impressione che esso richieda una integrazione degli esami. Con le parole « ad ogni effetto » contenute nell'articolo unico dell'attuale disegno di legge, si verrebbe a togliere tale integrazione e si consentirebbe a un diplomato di un istituto nautico, che non può accedere alla facoltà di scienze economico e commerciali, di eludere la legge con l'ammissione alla facoltà di scienze economico-marittime, salvo poi, senza aver dato gli esami di tecnica bancaria, di tecnica commerciale, ecc., conseguire un titolo a tutti gli effetti equipollente.

PITZALIS, *Relatore*. Si potrebbero aggiungere le parole: « salvo quanto dispone l'articolo 252 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore ».

BADINI CONFALONIERI. A me sembra che la questione non sia ancora matura per una decisione.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il regolamento dell'Istituto navale dice che per essere ammessi all'esame di laurea gli studenti devono aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali. E noi abbiamo visto che nei due corsi di economia e commercio e di scienze economico-marittime vi è una sufficiente corrispondenza di insegnamenti.

CAIAZZA. Effettivamente si tratta di stabilire una equipollenza, non una identità.

ROFFI. Io insisto sulla mia proposta di dare a questo titolo un valore esclusivo per adire a determinate carriere dello Stato.

PRESIDENTE. Se diamo al disegno di legge questo contenuto, cambiamo la natura del provvedimento!

CAIAZZA. Io propongo la soppressione pura e semplice delle parole « a tutti gli effetti ».

ROFFI. Sono d'accordo sull'emendamento del relatore.

CODIGNOLA. Però nessuno di noi conosce la portata esatta di questo ultimo comma, perché non sappiamo in questo momento che cosa dispone il regolamento.

BADINI CONFALONIERI. Io propongo il rinvio della discussione per una quindicina di giorni.

PITZALIS, *Relatore*. Ma il disegno di legge è urgente, perché si debbono bandire dei concorsi.

PRESIDENTE. Passiamo dunque agli emendamenti proposti. Il primo emendamento è il seguente:

« *Sostituire le parole: ad ogni effetto, con le altre: ai fini dell'ammissione agli impieghi nella pubblica amministrazione.* ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'onorevole Pitzalis comunica di aver rinunciato al suo emendamento.

CODIGNOLA. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Ne do lettura:

« *Aggiungere le parole: salvo quanto disposto dall'articolo 252, ultimo comma, del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.* ».

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Di fronte a questo emendamento, le cui conseguenze, non posso esattamente valutare sul momento, prego la Commissione di voler rinviare il seguito della discussione.

CODIGNOLA. Non mi oppongo.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può allora rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, per dare tempo all'onorevole Sottosegretario di esaminare meglio la portata dell'emendamento.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO